

Lo vorrebbe l'Eridania di Monti in pieno centro cittadino

Genova: un grattacielo di 33 piani per la «scalata» elettorale della DC

Strumentali e false polemiche con la Giunta di sinistra e minacce di trasferire altrove la sede dirazionale. Le responsabilità della DC che per oltre 12 anni ha impedito l'attuazione di un piano regolatore generale

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 11 maggio. Un grattacielo di 33 piani nel cuore di Genova, pari a un volume di 67 mila metri cubi, in un'area destinata a parco privato, ha fatto di vanto le polemiche ed è diventato quasi il simbolo della politica democristiana. A volere il grattacielo per la propria sede dirazionale, e non da oggi, è l'Eridania del petroliere Attilio Monti. «Siamo studenti» ha detto il vice presidente del monopolio saccharifero, Giuseppe De André, di prendere calci nei denti: il colpo di grazia l'abbiamo ricevuto con l'avvento della Giunta di sinistra. Se le nostre richieste non saranno accette, ce ne andremo da Genova.

Quali sono allora i veri scopi della sortita? Qualcuno afferma che l'Eridania ha già deciso da tempo il suo trasferimento in provincia di Ferrara. Ma prima di andarsene, con un improvvisato colpo di mano, ha fatto della propaganda elettorale a favore della DC di Fanfani, lasciando credere all'opinione pubblica e ai suoi 230 dipendenti che accetterà la sua dimissione e si trasferirà a sinistra. In effetti nessuno può garantire che una volta ottenuta l'edificabilità dell'area e concluso un affare di miliardi, l'Eridania non se ne vada ugualmente da Genova.

La prima richiesta per il grattacielo tutto d'oro era stata avanzata dal monopolio saccharifero nel gennaio 1968, mentre la città era turbata dal benissimo che la Giunta di sinistra non c'entra per niente, dal momento che non ha ancora compiuto un solo atto nei confronti dell'Eridania.

carattere ottocentesco della zona, unilato la storica chiesa di Sant'Antonio. Siamo accettati a dismisura il già grave congestionamento del centro urbano, e rimpinguato le casse dell'Eridania. Vi fu allora una dura battaglia sostenuta da comunisti, dagli stessi socialisti (ma in minoranza), da «Italia sinistra» dall'Istituto nazionale di architettura, Clomontante. Il Comune accettò la variante al piano regolatore: l'operazione non ebbe però solo grazie al parere negativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che prescrive di ricercare «una soluzione diversa».

Nel 1970 la Giunta di centro-sinistra raggiunge un compromesso con l'Eridania riducendo il volume della nuova sede da 67 a 10 mila metri cubi. Questa volta il ministero dei Lavori Pubblici approva, sia pure con alcune condizioni (ulteriore riduzione dell'altezza del fabbricato, aumento dell'area di parcheggio pubblico).

DOMANI L'ORDINE PUBBLICO AL SENATO

Nella maggioranza voci contro la linea della faziosità

Discorsi di De Martino e Spadolini - Prese di posizione delle sinistre democristiane della Toscana

ROMA, 11 maggio. Alla vigilia della ripresa del confronto parlamentare sul disegno di legge governativo per l'ordine pubblico (martedì il provvedimento sarà all'esame delle commissioni Interni e Giustizia e dovrebbe passare nell'aula del Senato) il versante conservatore della maggioranza e delle destre, sostenute da una parte della stampa, stanno tentando attorno alla criminale sortita dei sedicenti NAP.

Questa strumentalizzazione verso una palese mistificazione: sul fatto, cioè, che episodi come quelli del carcere di Viterbo sarebbero frutto di disposizioni legislative del tipo di quelle contenute nella «legge Reale». In base a questa mistificazione si richiede un'approvazione immediata e senza modifiche della legge, e con ciò, una rinuncia delle sinistre alle loro posizioni critiche. Si tratta, in realtà, di un ricatto politico rivolto ai socialisti che pure — va ricordato — sono orientati a riproporre modifiche che non toccano i punti più gravi della legge (che restano quelli della stravolgimento della libertà provvisoria e dell'incoraggiamento all'uso delle armi da parte della polizia).

Questa polemica — ha notato il segretario del PSI, De Martino — «implica un serio rischio di involuzione politica». Egli ha ribadito la priorità della lotta al neofascismo e ai suoi atti terroristici che sono all'origine della violenza politica, e ha sostenuto che la riorganizzazione delle forze di sicurezza va realizzata nel più assoluto rispetto dei diritti di libertà dei cittadini. «A tal fine — ha ribadito — si ispirano le richieste di modifiche alla legge in Parlamento, le quali dovrebbero essere condizionate da tutti i democratici».

La linea della forsennata strumentalizzazione e contrapposizione è stata criticata anche dal ministro repubblicano Spadolini, il quale ha detto che il Paese è interessato sia «a garantire le condizioni dell'ordine democratico contro ogni violenza e ogni squadristismo», sia ad evitare «strumentalizzazioni elettorali». In definitiva, egli ha detto, «il PRI è contrario a creare, o ad alimentare, un qualunque clima di rissa o di contrapposizione frontale».

Come al solito, le posizioni di punta della faziosità sono fermamente occupate dagli esponenti del PSDI. Uno di essi ha detto che qualunque rinvio alla legge Reale sarebbe un incoraggiamento alla criminalità e ha accusato dell'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico l'ex ministro socialista della Giustizia, Zagari (accusato di voler rendere «conviviali» le carceri), e l'ex ministro dell'Interno, Taviani (accusato di aver tentato di «frenare» il rinvio al giudizio con la sua menzogna, accusando il PCI di «indulgenza» verso i gruppi «stremistici»).

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 alle ore 18.30.

Sempre in Toscana, il PSI, nel presentare programma e candidature per il Consiglio regionale, ha espresso un «giudizio sostanzialmente positivo» sull'alleanza di sinistra alla Regione.

Il proprio connotato antifascista e deve abbandonare le meccaniche formule di contrapposizione degli estremisti. «E' un errore», ha detto Spadolini, «che si rifiutano l'aprioristica contrapposizione verso le altre forze politiche e, pur vedendo con favore intese e collaborazioni con partiti di democrazia laica», rifiutano l'idea (che è al fondo della proposta politica del gruppo dirigente regionale della DC) di un blocco di opposizione o, peggio, di «schieramenti di chiara impostazione conservatrice». Verso i comunisti si chiede «un confronto serio e organico» operando nella logica dello statuto autonomistico.

Il gruppo di comunisti di sinistra alla Regione, ha detto ancora Spadolini, «ha un ruolo di primo piano».

Il gruppo di comunisti di sinistra alla Regione, ha detto ancora Spadolini, «ha un ruolo di primo piano».

Convegno ad Ariccia degli organismi studenteschi autonomi

Le studentesse vogliono essere protagoniste attive nella scuola

ROMA, 11 maggio. La rivendicazione di «non essere più emarginate, ma protagoniste» ha costituito il perno dell'interessante convegno nazionale delle studentesse, organizzato dagli organismi studenteschi autonomi (OSA) sabato nei locali della scuola sindacale della CGIL di Ariccia.

Le partecipanti, circa 300 ragazze giovanissime venute da quasi tutte le regioni, hanno discusso la relazione introdotta dalla compagna di Ariccia, portandola alle esperienze fatte nelle diverse scuole, indicando precisi obiettivi di lotta immediata e di prospettiva.

Il convegno ha confermato ciò che le lotte delle studentesse in questi ultimi due anni non avevano indicato: è venuta maturando in particolare dopo la partecipazione di molte ragazze alla campagna per il referendum sul divorzio, la presa di coscienza di questa condizione di inferiorità, preordinata dalla coscienza di questa condizione di inferiorità, preordinata dalla coscienza e dalla scuola e con essa sotto scritte la ribellione contro questo stato di cose e la volontà di cambiamento.

Da qui, e tutti gli interventi da quello di Roma a quello di Catania, di Arezzo, di Napoli, di Milano, di Genova, ecc.) hanno sottolineato, al proposito, di cambiare in un attimo la struttura delle istituzioni (sono state fatte proposte molto concrete a proposito, per esempio dell'abolizione del sistema generale degli istituti tecnici femminili, del mutamento del tirocinio magistrale, del diverso rapporto orario fra le materie, a vantaggio di quelle ritenute più importanti, e di un migliore qualificazione professionale e culturale come la psicologia, ecc.) e di collegarsi alla vita reale, attraverso nomi e specifiche alla lotta generale per la riforma della scuola.

Mercoledì il PCI celebra il XXX anniversario della Liberazione

ROMA, 11 maggio. La celebrazione ufficiale del trentennale della Liberazione, organizzata dal Partito comunista italiano, si terrà a Roma mercoledì alle ore 17.30, nella Sala delle conferenze all'EUR. Il compagno Giorgio Amendola, della Direzione, svolgerà un discorso sul tema: «1945-1975: il ruolo dei comunisti nella rivoluzione democratica e antifascista». Presiederà Arrigo Boldrini, medaglia d'Oro della Resistenza.

Partigiani, militari, giovani si sono dati appuntamento a Trichiana (Belluno)

Riaffermato impegno antifascista ricordando i fratelli Schiocchet

Alla manifestazione svoltasi ieri ha parlato il presidente della Camera, Pertini - Presenti cinque membri della famiglia Cervi - Numerose adesioni - Un monumento alla Resistenza

DALL'INVIATO. BELLUNO, 11 maggio. Ripercorrendo la vallata che da Trichiana porta a S. Antonio Torchi, in mezzo a boschi e a verdi colline ombreggiate da una lieve nebbia, la Resistenza italiana ha ribadito oggi in questa provincia la continuità della lotta per la giustizia sociale e a difesa delle istituzioni democratiche.

Al grande appuntamento, patrocinato dalla Regione Veneto in occasione della consegna ai familiari delle medaglie d'argento alla memoria dei quattro fratelli contadini di Trichiana, il presidente della Camera Pertini ha parlato alla gente. Il suo non è un discorso di circostanza, ma di circostanza. Non poteva esserlo in un paese dove la Resistenza è stata un fatto unitario e popolare, attorno al quale si sono formati i nuclei di libertà e di democrazia.

Situazione meteorologica



Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Pescara, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Salerno, Reggio, Messina, Catania, Cagliari.

I LAVORI INIZIANO OGGI

SI APRE IN UN CLIMA DI INCERTEZZA IL COMITATO CENTRALE DELLA UIL

Previsti tre giorni di dibattito - La componente socialista per rapporti di «convivenza e di confronto» - Numerose organizzazioni della CISL si esprimono in appoggio alle decisioni della maggioranza

ROMA, 11 maggio. Si riunisce domani pomeriggio, lunedì, il comitato centrale della UIL. L'ordine del giorno riguarda le «ratture e conseguenti decisioni dell'organizzazione dopo il dibattito dei consigli generali sul rilancio del processo unitario».

La componente socialista si riunirà nuovamente a Roma nella mattinata di domani in attesa di una risposta di Vanni Sant'Antonio, per il momento in attesa di un verdetto probabilmente i sindacalisti della componente socialista disorientano la riunione.

frontiere tutta la questione dei rapporti fra maggioranza e minoranza, e in modo particolare, l'operato di Scalfi. Il giorno seguente e cioè il 16, secondo notizie diffuse da agenzie di stampa, dovrebbe riunirsi il gruppo di minoranza. La data, guarda caso coincide con quella della nascita della pseudo confederazione, annunciata dal Giornale, con grande risultato.

spetto delle minoranze, hanno dato alla loro lunga carriera politica nella gestione del potere abbondanti prove di autoritarismo. Gli alimentari sono favorevoli al deferimento di Scalfi ai probiviri. Altrettanto ferma è la risposta al contraddittorio intervento di Donat Cattin, il quale pur dicendo di non condonare la maggior parte delle posizioni di Scalfi, attaccava la segreteria confederale. Gli alimentari considerano l'intervento del ministro dell'Industria come «la continuazione di una politica di intransigenza».

comizi del PCI

DALLA PRIMA

la passione civile, non ha fatto attenzione alla visita della parte più matura, cosciente, ansiosa di nuovo e di progresso della società toscana. Anche l'operaio, l'operaia da Via Reggio e da Massa Carrara, hanno arrivate oggi nelle rappresentanze di cittadini e di compagni.

necessario per raggiungere la bilancia dei pagamenti ed hanno pagato un prezzo caro, sia in termini di occupazione che di risorse di vita. Le misure di austerità e di risparmio, hanno colpito duramente i consumi dei lavoratori, e mentre i ricchi, grazie al modo di conduzione della amministrazione, hanno potuto sottrarsi alla loro parte di sacrificio, i lavoratori continuano a pagare la mancata ripara produttiva.

La SPEZIA, 11 maggio. Parlando davanti a una grande folla a La Spezia il compagno Giancarlo Pajetta ha detto: «Non entreremo certamente in polemica nei confronti dell'onorevole Fanfani per minimizzare la gravità di una crisi che investe sempre più pesantemente ogni settore della vita pubblica. Gli abbiamo ricordato che egli rifiuta di prendere coscienza di un anno fa e di aver cercato il diversivo elettorale quando ha imposto agli italiani il referendum sul divorzio. Le sue parole, che si ripetono in un lungo periodo la vita delle istituzioni democratiche, il funzionamento stesso del governo con le crisi strumentali, legate al gioco interno della DC e alla sua volontà di soffocare ogni dissenso e di reprimere ogni rivendicazione di autonomia da parte di tutti gli alleati del centro-sinistra».

«Nel corso di quest'anno — ha proseguito Pajetta — si sono ripetuti e moltiplicati gli episodi di violenza, la società e le forze che dovrebbero garantire l'ordine sono apparse impotenti a prevenire la crisi. E' evidente che le responsabilità, persino a catturare i delinquenti rivelatisi attraverso gesta clamorose, criminose; persino a custodire i delinquenti, quasi suscitando stupore erano incapaci nelle maglie della giustizia».

«Alla presenza degli organismi di crisi, ha detto ancora Pajetta, è stata la cui responsabilità risale ai ministri della DC in un clima nel quale Fanfani dichiarò apertamente di aver bisogno di una preparazione di una situazione già avvertibile, e ora di dire basta. Facciano appello ai cittadini perché chiedano che sia fatta luce su un anno fa. Non è detto con la legge che ha potuto essere votata anche dai deputati del MSI che si può credere di dare una risposta a una crisi che persiste se si fa perentoria che l'ordine pubblico e democratico venga garantito».

«Dunque», ha detto ancora il compagno Pajetta, «le responsabilità di coloro che hanno lasciato che le carceri siano una giungla, che certo per coloro che non sono organizzati in un modo o in un altro strumento compiutamente tollerati devono essere un inferno. Uno dei settori dei quali la crisi ha più pericolosamente colpito è quello dell'apparato dello Stato, dove le clientele, il regime dei favori, il modo di ricavare provvidenze, di ottenere posti e preparano l'ambiente e il clima adatti al disordine, al delitto, ai manifestarsi degli episodi ricorrenti di folle criminali e di organizzazioni che hanno fatto del delitto un'industria, la cui razionalizzazione giustamente spaventa e indigna i cittadini. Contro il tentativo di un'organizzazione del genere, che può essere un mezzo per il quale possono giovare solo coloro che avrebbero dovuto provvedere e se ne sono dimostrati incapaci, o peggio, che hanno fatto un modo che non hanno tratto profitto, e necessaria una risposta democratica. Ci vuole un modo nuovo di fare politica perché sia possibile un nuovo modo di governare e di amministrare».

VIAREGGIO, 11 maggio. Con una grande manifestazione si è svolta a Viareggio la campagna elettorale del nostro partito in Versilia. Ha introdotto la manifestazione il compagno Donat Cattin, segretario della Federazione versiliese del PCI.

Affianco, ne danno il triste annuncio le mogli, i figli, i nipotini, il genero, i cognati, i parenti, i compagni, e tutti coloro che hanno vissuto con loro, e che non hanno avuto luogo come la morte di un caro amico. Bolonia, 11 maggio 1975. Continuazione di Bologna, Cronaca. Lunedì 11 maggio 1975. 11 - 44.65.24 - 44.65.24

GUIDO BOSCHI